

Questa biblioteca si conobbe dalle scoperte fatte essere stata divisa in due parti, allorchè s'innalzò nel mezzo la grande colonna Coclide, come osserva il Ch. Professore Nibby nelle sue dichiarazioni aggiunte al Nardini.

**COLONNA TRAJANA.** La celebre colonna Trajana, intorno la quale si ammirano scolpiti con nobile arte i fatti principali della guerra Dacica sostenuta da Trajano, fu inalzata dal Senato e popolo Romano per servire di monumento sepolcrale a questo Imperatore, e nel tempo stesso per dimostrare quanto sia stato grande il lavoro fatto per rendere in piano il luogo ove sta collocata, siccome lo dimostra e la iscrizione scolpita nel suo piedistallo, e Dione nel descrivere le opere di Trajano; dalla qual notizia si deduce che in tale luogo si estendeva una qualche lingua del Quirinale che congiungeva in parte questo monte col Campidoglio.

**TEMPIO DI TRAJANO.** Il tempio che fu da Adriano consacrato a Trajano come riferisce Sparziano, si stabilisce comunemente essere stato posto dirimpetto alla descritta colonna Coclide dalla parte di Settentrione; primieramente perchè si trova registrato nel catalogo di Vittore unitamente alla medesima colonna; e quindi perchè si dimostra con Aulo Gellio essersi detta del tempio di Trajano la descritta biblioteca ivi situata. Ed infatti verso tale posizione si è trovato il frammento di una grande colonna di granito esistente ora nel Cavedio della colonna Coclide, che si giudica avere appartenuto a questo tempio. Inoltre il Winckelmann scrive essersi scoperti a suo tempo diversi altri pezzi di consimili colonne nel fare un nuovo ingresso al vicino palazzo Imperiali, come pure il frammento di cornice che ora sta nella villa Albani (29). Intorno al pronao del tempio vi stava un portico disposto a guisa di atrio, come si conosce da una medaglia di Trajano nella quale si rappresenta il prospetto di questo suo tempio, e dalle indicazioni di colonne segnate nel lato della biblioteca nella descritta lapide dell'antica pianta di Roma. Nel mezzo poi di questo atrio trovo conveniente di stabilire esservi stata collocata la grande statua equestre di Trajano, che si vede registrata nel catalogo di Vittore unitamente al medesimo tempio; imperocchè Ammiano Marcellino nel dimostrare l'ammirazione di cui fu preso l'Imperatore Costanzo vedendo questa statua, addita essere stata precisamente situata nel mezzo dell'Atrio (30). Nel sotterraneo di una casa, esistente nel luogo corrispondente al mezzo preciso della colonna Coclide, mi fu insegnato dal Ch. Avvocato Fea Commissario delle Antichità un avanzo di muro costruito con pietre quadrate, che per la sua situazione, mi è parso non aver potuto appartenere ad altro che al basamento che doveva reggere la descritta grande statua equestre.

**ALTRE FABBRICHE DEL FORO TRAJANO.** Il foro Trajano propriamente detto stava posto nella parte meridionale della basilica Ulpia, ed occupava in larghezza tutto lo spazio posto tra il Quirinale ed il Campidoglio, ed in lunghezza giungeva evidentemente sino vicino al semicircolo settentrionale del foro di Augusto. Per sostenere le terre dei due colli in tale posizione Trajano formò due grandi fabbricati disposti in semicircolo internamente che servirono nel tempo stesso di ornamento al suo foro. Rimangono grandiosi avanzi di quello posto al ridosso del Quirinale i quali sono cogniti volgarmente sotto nome di bagni di Paolo Emilio; e questo fabbricato si trova composto nel piano inferiore, scoperto solo in questi ultimi anni, di nicchioni quadrangolari che servirono probabilmente ad uso di botteghe, e nel piano superiore di un portico arcuato con intorno diverse camere e scale che comunicavano nei due piani. Benchè dal Piranesi e dagli altri

topografi, che seguirono la di lui opinione, sia stato supposto esservi stato un consimile fabbricato nella parte opposta verso il Campidoglio, credo per altro di essere stato il primo a riconoscere come avanzi di questo le antiche mura che si trovano esistere sotto diverse case situate nel luogo ora denominato le Chiavi d'oro, le quali da una parte conobbi avere secondato la curva del semicircolo corrispondente nel foro, e dall'altra la moderna via detta di Marforio, che si trova conservare la direzione della via antica denominata Mamerina dalle vicine carceri, o Argentaria dalla basilica di tal nome. Per accertarmi della corrispondenza di questo fabbricato con quello posto verso il Quirinale confrontai per bene le costruzioni e le cornici di opera laterizia che ritrovai essere eguali nei due fabbricati; e conobbi col mezzo di accurata livellazione essere stati posti su di un medesimo piano. Non sembrandomi quindi l'architettura dei descritti due semicirculari fabbricati corrispondere a quella del rimanente del foro, tanto per lo stile che per la costruzione, ho creduto conveniente di supporre che questi due fabbricati non facessero decisamente comparsa nella parte principale del foro, ma che avanti vi stessero due portici disposti in modo che, circoscrivendo la parte media del foro gli dessero la conveniente forma rettangolare; siccome si trova indicato dalle due linee di colonne che nella nominata lapide della antica pianta di Roma stanno disegnate perpendicolarmente al lato meridionale della basilica Ulpia. In tal modo veniva il foro diviso in tre parti dai detti portici: e questo era stato fatto probabilmente per stabilire un luogo distinto alle diverse specie di affari che ivi si trattavano. Nel mezzo poi del lato del foro opposto alla basilica vi si doveva trovare l'arco di trionfo eretto a Trajano, il quale dava evidentemente il principale ingresso al foro; ed infatti verso tale parte il Flaminio Vacca registra nelle sue memorie che al suo tempo si trovarono diverse vestigie di un tale monumento con bassirilievi, nei quali appariva l'immagine di Trajano, come pure alcune figure di schiavi simili a quelle dell'arco di Costantino. Inoltre dietro al semicircolo orientale del foro esistono moltissimi resti di grande fabbricato distribuito in diversi piani a seconda del declivo del monte, sopra i quali si trova edificato in gran parte il monastero di S. Caterina da Siena, ed il palazzo già Ceva. Avendo ultimamente esaminati tali resti in compagnia del Ch. Avvocato Fea ed altre erudite persone, e ricavatone disegni che riporterò in grande altrove unitamente al foro, ritrovammo nel pavimento di un corridore antico posto sotto il nominato palazzo Ceva altri tegoloni col bollo di Catullo di Plotina moglie dell'augusto Trajano, già scoperti e pubblicati dal suddetto Avvocato, per cui maggiormente si venne a riconoscere essere stata tale fabbrica edificata incirca nella stessa epoca dal foro. Nella sua origine questo fabbricato fu destinato probabilmente ad uso delle guardie ed altre persone addette al servizio del foro, siccome lo dimostra la disposizione che si vede conservata negli avanzi esistenti nel monastero di S. Caterina. Ma inseguito fu evidentemente destinato ad altro uso, e forse a bagni da quel certo Paolo, non già il soprannomato Emilio edificatore, delle due basiliche poste nel foro Romano, ma di altro Paolo posteriore a Trajano che dette il nome ai bagni registrati dei Regionarj nella sesta regione, siccome tale località in parte alla medesima regione apparteneva.

**BASILICA ARGENTARIA.** La basilica Argentaria, registrata nei cataloghi di questa regione da Vittore e dalla Notizia, sembra che dovesse stare nel lato meridionale del descritto foro Trajano, e verso la via ora detta di Marforio; poichè nei tempi più antichi questa

stessa via portava il nome medesimo di questa basilica. In tale posizione esistendovi tuttora ragguardevoli resti di camere o botteghe costrutte con pietre quadrate, sembra potersi stabilire avere queste appartenuto alla detta basilica, ed essere state destinate per i lavoratori delle cose di argento.

**FORO BOARIO.** Passando a considerare il luogo posto dalla parte occidentale del foro Romano verso il Tevere, denominato dagli antichi Velabro dal tragitto che con barche si faceva nei primi tempi di Roma, allorchè era ancora paludoso, si può ivi determinare solo con qualche certezza la posizione del foro Boario per alcuni pochi monumenti situati nel medesimo che ci rimangono. Questo foro si chiamava con tal nome da una immagine di un bue di bronzo che vi era, e si trovava sulla strada che dal foro Romano andava al circo Massimo, passando per il Vico Tusco ed il Velabro propriamente detto.

**ARCO DI SETTIMIO SEVERO.** Il piccolo arco dedicato all'Imperatore Settimio Severo, a Giulia sua moglie, ed a Caracalla loro figlio dagli Argentieri ed altri negozianti del foro Boario, si trova esistere in gran parte conservato in tale località, e stava evidentemente posto nello sbocco di qualcuna delle vie antiche, che veniva a riferire nel detto foro.

**ARCO QUADRIFRONTE.** Altro arco di assai maggior grandezza del descritto, ma di differente forma, esiste tuttora in gran parte conservato nella medesima località già occupata dal foro Boario. Quest'arco per essere composto con quattro faccie eguali, viene denominato comunemente di Giano, e creduto sacro a tale divinità: ma per uno di quegli archi denominati pure Giani, che servivano per ricovero e per comodo dei negozianti nei fori, sembra potersi con qualche certezza riconoscere; e probabilmente fu questo uno di quei tanti archi che, secondo Svetonio, Domiziano fece erigere nelle diverse regioni della Città.

**TEMPIO DI MATUTA.** Il tempio di Matuta, registrato da Vittore in questa regione si pone comunemente nel luogo ora occupato dalla Chiesa di S. Giorgio in Velabro, che si trova corrispondere nel medesimo foro Boario.

**TEMPIO DELLA FORTUNA.** A lato del nominato tempio di Matuta quello della Fortuna egualmente si colloca dai topografi. Innanzi poi all'uno ed all'altro dei descritti due tempj scrive Livio avere Stertino innalzati due archi; (31) ed è secondo questa asserzione che si viene principalmente a stabilire la posizione dei medesimi due tempj.

**TEMPIO DI ERCOLE.** Nel foro Boario vi fu ancora un tempio di Ercole, il quale siccome si trova registrato da Vittore e da Livio indicato, doveva essere di forma rotonda e piccolo (32).

**SACELLO DELLA PUDICIZIA.** Dal medesimo Livio si conosce essere stato vicino al nominato tempio di Ercole un Sacello dedicato alla Pudicizia, che egualmente si trova registrato nel catalogo di Vittore.

**TEMPIO DI CARMENTA.** Dall'altra parte del Velabro verso il Campidoglio vi stava quindi l'altare ed il tempio di Carmenta, dal quale traeva il nome la porta Carmentale, che era ivi collocata nel primitivo recinto della Città.

**CLOACA MASSIMA.** Traversava poi il Velabro la celebre Cloaca Massima edificata con somma solidità dai Tarquinj, della quale ne rimane ancora il lungo tratto che da vicino alla Chiesa di S. Giorgio in Velabro giunge sino al Tevere. Nell'anno 1742 fu scoperto

nel luogo del foro Romano un altro pezzo della medesima Cloaca, costruito con eguale solidità (33), il quale doveva trovarsi vicino all'imbocco che riceveva le acque del nominato foro.

**CAMPIDOGGIO.** Dalla parte della regione, posta nel basso, passando a considerare quella collocata sull'alto del Campidoglio, si trova dimostrato primieramente dai topografi esservi state tre strade, che salivano su questo colle, da un passo di Tacito, nel quale ci fa conoscere che i Vitelliani volendo impadronirsi del Campidoglio, prima tentarono di salire per il clivo principale, ed essendo ivi a loro impedito l'ingresso, per avere Sabino chiuse le porte con le statue che stavano colà innalzate in onore dei maggiori, passarono quindi per la salita del bosco dell'Asilo, e per i cento gradi della rupe Tarpea (34). Allorchè negli anni scorsi si cominciarono gli scavi sotto il Campidoglio si scuoprirono certe tracce della prima delle tre suddette salite, denominata comunemente Clivo Capitolino; per la quale evidentemente si facevano ascendere sul monte i carri; e sembra che questa avesse due comunicazioni col foro Romano; l'una accanto all'arco di Settimio Severo, e l'altra vicino al tempio di Saturno, ove stava l'arco di Tiberio. La salita denominata dell'Asilo si stabilisce verso il Carcere Mamertino, ed avere cominciato dal suddetto arco di Settimio Severo. La terza poi, detta dei cento gradi della Rupe Tarpea, si crede comunemente essere stata praticata sul declivo del colle verso la Chiesa della Consolazione. Il monte tutto poi in tre parti principali si distingueva dagli antichi: cioè nel Campidoglio propriamente detto, che era la sommità settentrionale ed ove stava il celebre tempio di Giove Capitolino, nella Fortezza o Rocca collocata sulla sommità meridionale; e nell'Intermonzio compreso nel piano che separa le due descritte elevazioni.

**TABULARIO.** Nell'Intermonzio primieramente si trovano esistere ragguardevoli resti di un grande edificio situati sotto al palazzo Senatorio, i quali si riconoscono comunemente per aver appartenuto all'antico Tabulario, nel quale si conservavano alcune parti delle tavole riguardanti gli atti pubblici, siccome si deduce da una iscrizione ivi rinvenuta. Questo edificio dalla parte rivolta al foro Romano, e corrispondente al di sopra dei tempj di Giove Tonante e della Concordia, era formato da un portico disposto evidentemente in due ordini. Il primo piano di questo vuolsi che servisse ad uso dell'Atrio pubblico, di cui Livio fa menzione nel parlare di un fulmine ivi caduto; e nel secondo piano vi fosse la biblioteca detta dalla località Capitolina, la quale si trova sovente nominata negli scritti degli antichi; come pure stava ivi probabilmente l'Ateneo, ossia il luogo dedicato allo studio delle arti liberali. In un frammento, della nota pianta antica N. XXVI. si trova l'indicazione dell'Intermonzio con piccola parte del fabbricato che vi era collocato.

**TEMPIO DI VEJOVE.** Gi addita Dionisio esservi stato nell'Intermonzio ancora il luogo denominato l'Asilo con i due boschi, ossia Querceti, (35) nel mezzo dei quali Vitruvio colloca il tempio di Vejove, che similmente del tempio di Castore posto nel circo Flaminio viene dal medesimo scrittore considerato per avere partecipato nella sua forma delle distribuzioni di altre specie di tempj (36).

**ROCCA.** Sulla sommità meridionale del colle Capitolino, come si è osservato poc' anzi, vi stava la Rocca o cittadella ivi stabilita sino dal tempo in cui regnava Romolo, la quale era detta anche rupe o monte Tarpeo dalla vergine Tarpea ben cognita nella storia della guerra dei Romani coi Sabini. Questa Rocca doveva necessariamente essere cinta da solide mura situate a più o minore altezza secondo

(29) Winckelmann. Storia delle arti Lib. 11. c. 5.

(30) Ammiano Marcellino Lib. 16. c. 17.

(31) T. Livio. Lib. 43. c. 8. (32) Idem. Lib. 10. c. 16. (33) Venuti. Roma antica Part. 1. c. 2. (34) Tacito. Storia. Lib. 5. c. 71. (35) Dionisio. Lib. 2. (36) Vitruv. Lib. 4. c. 7.